

Voce Libertaria

Numero Unico

a cura degli Amici dell'Adunata — P.O. Box 316 Cooper Station, New York, N.Y. 10003.

POLITICA DI POTENZA

La teoria economica di Adamo Smith secondo cui qualunque iniziativa industriale e' sempre benefica per il popolo e ridonda immancabilmente in favore dell'economia nazionale e del commercio mondiale, poteva apparire logica agli inizi della rivoluzione industriale; ma oggi giorno in confronto dello sfruttamento totalitario dei grandi complessi industriali e commerciali e dell'invasione brutale del governo, codesta affermazione assume la forma infantile e ingenua dello stato protettore-padre di tutti i cittadini in nome dell'ordine sociale e della civiltà, mentre in realta' codesto ordine serve solo a proteggere il dominio di pochi sullo sfruttamento e sulla schiavitù della stragrande maggioranza.

Attualmente il potere dello stato proviene dai portenti della tecnologia, dalla produttività industriale ed agricola che costituiscono la ricchezza e il prestigio nazionale dei paesi a grande rendimento industriale quali, ad esempio, gli Stati Uniti che sono subissati dalla cornucopia industriale e agricola e mantengono la popolazione sull'orlo della mi-

tano il sussidio dello stato. In altre parole, pari di quanto avviene all'estero nelle relazioni ricche potenti U.S.A. diventano una nazione di mendicanti, di gente che implora l'offerta e le briciole cadute dalla mensa del signore elargite da una casta di burocratici ultimo conio.

Tutto cio' che succede nell'interno di un impero fa parte della politica di potenza al pari di quanto avviene all'estero nelle relazioni con gli altri paesi, specialmente con le nazioni imperialiste che si contendono, in ogni loro mossa, il predominio della politica mondiale. Se la situazione economica di un impero deteriora all'interno ne consegue l'immane riduzione di potere all'estero. Questo e' precisamente quello che succede ora negli Stati Uniti. Con una economia fallimentare essi cercano nuovi sbocchi commerciali anche a costo di umiliazioni ideologiche nazionali. La nuova economia del Presidente Nixon nel ravvicinarsi alla Cina significa che gli U.S.A. hanno immediato bisogno della cooperazione economica della Cina, la quale con ottocento milioni di abi-

nella gara scientifica della politica di potenza. L'imperialismo giapponese adocchia il continente asiatico quale logica area di espansione economica e demografica per strappare dal ristretto arcipelago troppo popolato e troppo industrializzato per offrire una vita comoda ai suoi abitanti.

La politica di potenza non puo' esistere senza la gara degli armamenti, la quale continua con la mentalita' suicida di tutti i paesi, specialmente da parte degli Stati Uniti e della Russia, per cui il "New York Times" del 21 novembre 1971 rimarca in un articolo di fondo che queste due potenze posseggono armi nucleari sufficienti per distruggersi a vicenda dieci volte. E nota nel contempo che le sedute del SALT (Soviet-American Strategic Arms Limitation Talks) continuano a Vienna da tre anni con l'unico risultato di aumentare i sospetti e di intensificare la ricerca di nuovi armamenti sempre piu' micidiali.

Le cose sono giunte al punto in cui il poeta Archibald MacLeish scrive nella "Saturday Review" che gli U.S.A. sono arrivati all'ultima negazione dei valori umani "con lo stato-poliziotto in casa e le legioni imperiali che marciano all'estero". Distingua il